

RASSEGNA STAMPA

1 giugno 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Squinzi: piena sintonia con Visco

«Siamo pronti agli aumenti di capitale purché si creino le condizioni»

La pressione fiscale

Le tasse sono una delle urgenze anche per il leader degli industriali insieme al taglio della spesa e all'Europa che deve rafforzarsi

IL RILANCIO

Il presidente di **Confindustria**: va fatta ripartire l'economia reale, serve più credito e va sciolto il nodo dei debiti della Pa
Nicoletta Picchio
ROMA

Una «forte sintonia» con le posizioni di **Confindustria**. **Grognio Squinzi** è al suo debutto come presidente di **Confindustria** nella grande sala di Palazzo Koch dove ieri il Governatore della Banca d'Italia ha tenuto le «Considerazioni finali».

Necessità di tagliare la spesa, tasse troppo alte, al punto da frenare la crescita, un'Europa che deve andare avanti a rafforzarsi: punti che anche **Squinzi** ha sottolineato appena una settimana fa, nel suo discorso da presidente, all'assemblea degli industriali.

«Sono particolarmente soddisfatto, siamo assolutamente in linea, condividiamo soprattutto la necessità di far ripartire l'economia reale», ha commentato il numero uno di **Confindustria** e sugli stessi toni sono stati i commenti degli imprenditori presenti, da Sergio Marchionne, Fiat, a Giuseppe Recchi, Eni, fino a Luca di Montezemolo, Ferrari-Ntv. I banchieri si sono soprattutto concentrati, nei commenti alle Considerazioni di Visco, sul ruolo delle banche nell'economia, sul richiamo alla natura di imprese delle banche, recependo l'invito, come ha fatto il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, alla riduzione degli stipendi.

Squinzi ha raccolto e rilanciato anche l'esortazione del Governatore alle imprese perché si rafforzino e aumentino il capitale. «È una cosa importante e la faremo, siamo pronti. Le imprese ne hanno bisogno», ha detto **Squinzi**. Che ha aggiunto: «Occorre però creare le condizioni perché sia possibile, con gli opportuni incentivi da parte del governo, che peraltro sono già stati individuati. Uno strumento già a disposizione è l'Ace (Aiuti alla crescita econo-

mica) che incentiva l'aumento patrimoniale delle aziende, varato nella manovra di dicembre, che può essere potenziato.

Il fisco troppo pesante è una delle quattro emergenze che **Squinzi** ha sottolineato nelle sue prime dichiarazioni pubbliche: «Mi auguro che il governo intervenga a breve. Penso che l'esecutivo sia preoccupato dalle continue osservazioni che arrivano su questo punto». Le altre emergenze sono la semplificazione burocratica, i pagamenti dei debiti della Pa, il credito. Per il presidente di **Confindustria** il credit crunch resta una questione aperta: «Le aziende hanno bisogno di più credito, va risolto anche il problema dei crediti della Pa, che incidono pesantemente sulle aziende».

Marchionne, ad Fiat, ha sottolineato che ci vuole anche «il nostro enorme impegno per risolvere i problemi, non possiamo guardare all'Europa come soluzione», commentando che la relazione di Visco può «essere divisa in due parti, una prima fase di riforme andata bene, una seconda di riforme intoppate». Per Montezemolo si è trattato di un discorso «serio, specie per l'analisi molto approfondita del sistema bancario e dell'Europa». Ed ha aggiunto: «Oggi bisogna riprendere la fiducia. Questo paese ha straordinarie eccellenze, però quando si chiedono sacrifici ai cittadini, i cittadini pensano che il primo a farli debba essere lo Stato». Recchi ha apprezzato la parte sul valore dell'Europa come mercato unico: «Contiene tutte le motivazioni per essere un mercato in crescita. Se riusciamo ad arrivare ad un'unità politica siamo fuori dalla crisi».

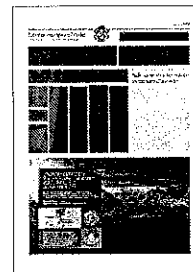
Tra i banchieri, per Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa San Paolo, è positiva l'affermazione che le banche sono imprese e bisogna fare attenzione al rischio di una nuova burocratizzazione. Bazoli ha condiviso l'ammonimento agli azionisti delle banche su una redditività che sarà minore, il richia-

mo alle imprese perché si ricapitalizzino, l'infondatezza dell'accusa di essere «disattenti alle esigenze dell'economia». Anche per il consigliere delegato Enrico Cucchiani la relazione è stata «concreta ed equilibrata», ed ha sottolineato in particolare le considerazioni sull'euro e l'eurozona: «Ispirate all'equilibrio».

Sono stati molti gli spunti per Federico Ghizzoni, ad di Unicredit: «Le banche italiane hanno fatto un grande sforzo», ha detto rispondendo al richiamo di Visco ad una maggiore patrimonializzazione degli istituti di credito. «Ha toccato comunque punti caldi, di costi e cambiamenti strutturali che bisognerà fare, specie nella relazione tra banca, impresa, clientela in generale».

Bene per Luigi Abete, presidente Bnl, la relazione: «per l'attenzione all'Europa, perché dà un giudizio positivo del sistema finanziario, mette in evidenza le ottimizzazioni che ognuno deve fare» mentre Alessandro Profumo, presidente Mps, ha messo in evidenza l'esigenza del rafforzamento del mercato dei capitali, della struttura delle imprese, avere più Europa e banche più attente ai rapporti con la clientela. Massimo Sarmi, ad di Poste italiane, condive «l'appello a garantire più sostegno finanziario a chi investe in innovazione per creare posti di lavoro». Bene le parole di Visco anche per Marco Venturi, Rete Imprese Italia, in particolare il taglio delle spese per ridurre le tasse: «È il nostro tema da sempre, senza non si cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CRONACA
DAL PARTERRE
DI PALAZZO
KOCH**



Luca Cordero di Montezemolo
Presidente Ferrari e Niv

«Relazione di chi conosce la situazione e che fornisce anche indicazioni di cui tenere conto»



Sergio Marchionne
Ad Fiat

«Considerazioni in due fasi: la prima sulle riforme andate bene e la seconda su quelle intoppate»



Marco Venturi
Presidente Rete Imprese Italia

«Certo che dobbiamo fare la nostra parte. Ma il Governo si deve caricare di questo compito»



Giuseppe Recchi
Presidente Eni

«Ho apprezzato la parte sul valore dell'Europa: se arriviamo a un'unità politica, siamo fuori dalla crisi»



Confindustria. Giorgio Squinzi

Dossier Banca d'Italia

CREDITO E IMPRESE

La proposta al mondo imprenditoriale. Rafforzamento delle aziende in cambio della semplificazione normativa e amministrativa

«Le imprese devono capitalizzarsi»

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

L'andamento risulta insoddisfacente da oltre un decennio: il calo ha interessato tutte le fasi cicliche e tutti i settori

Nicoletta Picchio

ROMA

■ La sollecitazione arriva nell'ultima pagina delle Considerazioni finali: «Uno sforzo finanziario aggiuntivo il paese può chiederlo ai suoi imprenditori, perché rafforzino il capitale delle loro imprese: ne beneficerebbero gli investimenti, si irrobustirebbe la struttura produttiva, migliorerebbe il rapporto con le banche». Poche righe, dove il Governatore, Ignazio Visco, focalizza una debolezza strutturale dell'imprenditoria italiana, peraltro individuata anche da **Confindustria**, che sia con la presidenza Emma Marcegaglia, sia con quella attuale di **Giorgio Napolitano**, si pone come obiettivo il rafforzamento delle aziende.

Una necessità non fine a se stessa, che viene messa in evidenza negli approfondimenti del volume della Relazione annuale: sono cresciute di più ed hanno avuto una migliore produttività le aziende che lavorano nei settori ad intensità tecnologica medio-alta e quelle già orientate all'innovazione e all'internazionalizzazione. Insomma le aziende più forti, che sono in grado di investire in ricerca e innovazione, che hanno la forza di conquistare

nuovi mercati. E quindi necessariamente patrimonializzate.

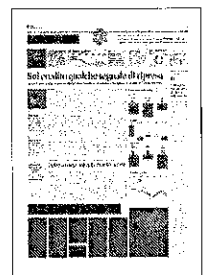
C'è però un inciso che il Governatore ha pronunciato ieri mattina: le imprese rafforzino il capitale, «nel momento in cui viene loro assicurata una semplificazione dell'ambiente normativo e amministrativo in cui operano». Sforzi che il governo indubbiamente ha fatto, come gli interventi di semplificazione amministrativa o di accelerazione della giustizia civile, elencati e spiegati nella Relazione. Ma che concretamente ancora non hanno dispiagato a pieno i loro effetti.

È un dato di fatto, comunque, che, specie di fronte alla concorrenza internazionale, innovare ed esportare sono fattori di crescita. Nell'ultimo decennio in Italia c'è stata una riduzione dei settori tradizionali, in particolare del tessile, abbigliamento e pelle, a favore di altre produzioni con contenuto tecnologico medio-alto. Ma in Germania il fenomeno è stato più consistente: la produzione si è spostata in modo significativo verso comparti addirittura ad alto contenuto tecnologico.

L'andamento della produttività del lavoro, sottolinea la Relazione, è da oltre un decennio insoddisfacente: nel periodo 1992-2000 è cresciuta di più che negli altri paesi europei, dopodiché ha ristagnato, in tutti i settori e nelle differenti fasi cicliche, con un andamento più accentuato nell'industria. Dalle analisi

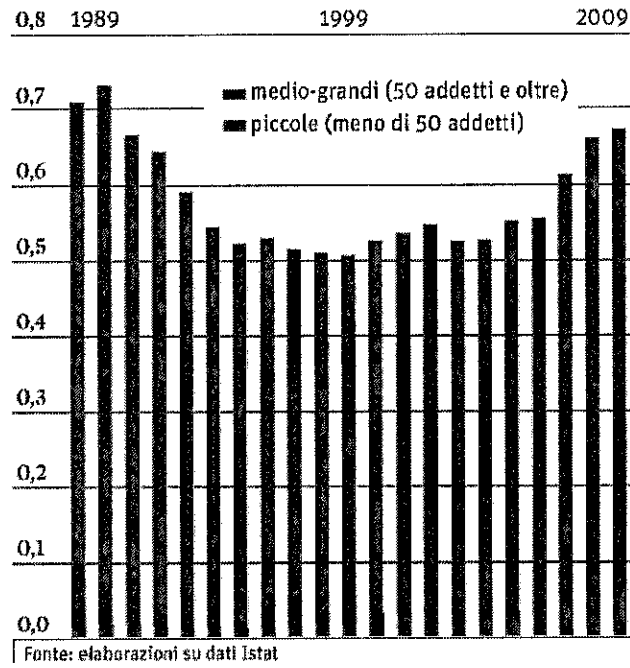
di Bankitalia condotte nel manifatturiero è emerso che la dinamica del valore delle vendite e le previsioni di espansione futura siano migliori nelle aziende che hanno maggiore orientamento verso i mercati esteri, una spiccata capacità innovativa e cospicui investimenti in ricerca e sviluppo. Nelle imprese industriali con almeno 50 dipendenti, nel 2011 il fatturato a prezzi costanti è aumentato del 2,2% tra le aziende che nel triennio 2009-2011 hanno effettuato spese in ricerca e sviluppo, mentre è rimasto stabile nelle altre. Inoltre l'andamento del fatturato è stato migliore anche per le imprese che hanno realizzato all'estero almeno il 30% dei loro ricavi (3,3% contro lo 0,4%). C'è un aspetto importante in evidenza: il ricorso a un indicatore quale la spesa in ricerca e sviluppo comporta una sottostima dello sforzo innovativo delle imprese italiane, che per la dimensione ridotta non di rado innovano senza registrare ufficialmente questa voce di spesa. Lo confermano i dati della Community Innovation Survey dell'Eurostat, secondo i quali nel 2008 svolgeva un'attività innovativa di processo o di prodotto il 40% delle imprese italiane, il 64 in Germania e il 35% in Francia. Le innovazioni delle aziende italiane sono però caratterizzate da un contenuto innovativo più basso, che richiedono minore impegno organizzativo e finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca & sviluppo nelle aziende

Spesa in percentuale sul Pil



Al Sud. Confindustria e sindacati su voucher e nuove assunzioni

«Piccolo aiuto per le imprese ma servono azioni strutturali»



Nino Amadore
PALERMO

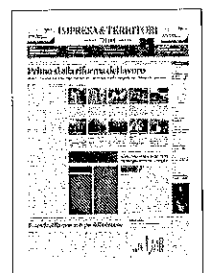
■ Ci sono misure che possono rappresentare un aiutino per le imprese e per creare nuova occupazione ma nulla di strutturale. Gli imprenditori siciliani accolgono timidamente il via alla riforma del mercato del lavoro: «In una regione in cui il 40% dei giovani è in cerca di lavoro - dice Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia - servono interventi strutturali per consentire a questi giovani di trovare un'occupazione stabile». Per le imprese siciliane, dunque, gli incentivi per chi si trova nelle cosiddette aree svantaggiate e assume lavoratori che abbiano superato i cinquant'anni seppur utili non sono sufficienti a garantire una ripresa strutturale del mercato del lavoro né possono essere utili, suggerisce qualcuno, a risolvere «il problema degli esodati».

Di diverso avviso rispetto agli imprenditori, ovviamente, il sindacato che invece dà un giudizio piuttosto positivo delle misure inserite nella riforma. E in particolare

la Cisl siciliana, per bocca del suo segretario Maurizio Bernava: «L'impianto generale sembra in equilibrio e coerente - dice Bernava - e in particolare le misure sugli ultracinquantenni vanno nella direzione che noi avevamo auspicato. Partiamo dalla consapevolezza che può risolvere il dramma sociale di chi rimane senza lavoro dopo aver superato i cinquant'anni».

Per quanto riguarda i voucher studenti, pensionati e casalinghe per le imprese con un fatturato al di sotto dei 7 mila euro, invece, sempre dal fronte sindacale il giudizio è chiaro: «Si tratta di uno strumento utile, che può aiutare a regolarizzare prestazioni che altrimenti resterebbero in nero - dice Claudio Barone, segretario regionale della Uil siciliana - ma bisogna poi vedere come queste norme verranno applicate: credo sia necessario vigilare molto per evitare distorsioni». Per l'economista catanese Elita Schillaci nel manifesto per il Sud presentato al Capo dello Stato qualche giorno fa ci sono. «Indicazioni utili per il mercato del lavoro di cui tener conto. Credo che nel ddl in discussione un elemento importante sia quello legato all'apprendistato che integra la normativa siciliana finora utilizzata poco e male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA

**Riforma del lavoro, sì del Senato
Il Governo: esame rapido alla Camera**

Via libera del Senato alla riforma del mercato del lavoro. La prossima settimana il testo va alla Camera. Il premier Mario Monti il provvedimento non cerca il plauso delle categorie, ma guarda al futuro dei giovani. Soddisfazione del ministro Elsa Fornero. Critiche da Idv, Lega e dall'ex ministro Maurizio Sacconi. • pagina 37

Occupazione. Via libera al Senato: soddisfatta il ministro Fornero, critiche da Idv e Lega - L'ex ministro Sacconi: «Esecutivo piegato ai veti Cgil»

Primo sì alla riforma del lavoro

Monti: «Un testo meditato fatto non per cercare il plauso delle categorie ma il futuro dei giovani»

L'AGENDA

Il documento andrà la prossima settimana all'esame della Camera
Novità sull'articolo 18 e sui contratti a tempo

**Davide Colombo
Claudio Tucci**

Con quattro voti di fiducia in meno di ventiquattrore il Senato approva la riforma del mercato del lavoro (231 sì e 33 no) che dalla prossima settimana sarà all'esame della Camera. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, presente nell'Aula di palazzo Madama per il voto, ha tenuto a sottolineare l'importanza di un testo a lungo meditato non per cercare il plauso delle categorie ma per il futuro occupazionale delle generazioni più giovani: «È una riforma di profonda struttura - ha dichiarato - che è stata, come è normale, accompagnata da dibattiti intensi e da diverse prese di posizione ma il governo deve guardare anche alle valutazioni positive degli organismi imparziali» come l'Ue, l'Ocse, il Fondo monetario. Soddisfatto anche il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, secondo la quale la riforma «è un tassello di un disegno più ampio» che punta a rilanciare la crescita, mentre con le nuove regole anche sul fronte dei licenziamenti l'Italia si è avvicinata agli «standard europei».

Tra i capigruppo della maggioranza, dopo le votazioni, c'è stato uno scambio di complimenti reciproci per il buon esito di un esame durato poco meno di due mesi ma non sono mancate le critiche, come quelle dell'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che non ha partecipato alle votazioni e ha accusato l'Esecutivo di essersi piegato ai «veti della Cgil»; critiche che si saldano a quelle, fatte con opposte motivazioni, dell'Italia dei Valori e della Lega. Ora resta da affrontare il

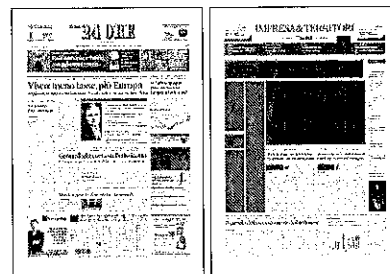
passaggio a Montecitorio, che il Governo auspica il più veloce possibile anche se un altro ex ministro del Lavoro come Cesare Damiano ha già messo le mani avanti: «non sarebbero accettabili blindature». E dalla Cgil, Susanna Camusso, avverte: «riproproveremo alla Camera come abbiamo fatto al Senato la necessità di modifiche al Ddl, il cui giudizio nel complesso non è certo positivo». Un disco rosso che incontra però qualche distinguo: per Giorgio Santini (Cisl) l'ok alla riforma «è un fatto positivo». Si vedrà nei prossimi giorni la piega che prenderà il confronto in Commissione ma sembra già certo che il testo non arriverà all'Aula di Montecitorio prima di luglio, visto che la conferenza dei capigruppo non ha voluto modificare il calendario dei lavori di giugno.

Passando alle novità licenziate ieri spiccano le modifiche al contratto a tempo determinato. Viene raddoppiata (da 6 a 12 mesi) la durata del primo contratto con la possibilità per l'impresa di omettere la causale. E i contratti collettivi potranno prevedere, in alternativa a questi 12 mesi, una "franchigia oggettiva" nei casi di specifici processi organizzativi (come: start up, lancio di un nuovo prodotto, rilevante cambiamento tecnologico, progetto di Ricerca e Sviluppo, proroga di una commessa) nel limite del 6% dei lavoratori occupati nell'unità produttiva. L'avvio di un lavoro a chiamata potrà avvenire con un sms. La stretta sulle partite Iva si allenta (si considerano "vere" quelle, in particolare, che superano i 18 mila euro di reddito annuo lordo); mentre per i co.co.pro. arriva il c.d. salario base e, in via sperimentale, per tre anni, viene rafforzata l'indennità una tantum in caso di perdita del lavoro (si potrà percepire fino a 6 mila euro se si lavora tra i sei mesi e un anno).

Sul fronte invece dei licenziamenti cambia l'articolo 18, con l'arrivo della conciliazione obbli-

gatoria per i licenziamenti economici individuali (che non potrà più essere stoppata da una "finta" malattia del lavoratore). L'eventuale reintegra poi per i licenziamenti disciplinari (annullati dal giudice perché ingiustificati o illegittimi) dovrà essere decisa sulla base delle "tipizzazioni" dei contratti collettivi (e non più quindi dalla legge). Modifiche in arrivo anche sul fronte degli ammortizzatori, con l'introduzione della nuova Assicurazione sociale per l'impiego (l'Aspi, che dal 2017 sostituirà l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione). Ci sarà poi la possibilità, in via sperimentale dal 2013 al 2015, di prendere tutto insieme il sussidio per avviare un lavoro autonomo. E per i disoccupati scatterà la perdita dell'indennità se non accettano un'offerta di lavoro con retribuzione superiore almeno del 20%. Il bonus produttività viene confermato a regime dal 2012 e viene assegnata al Governo una delega per introdurre la c.d. compartecipazione dei dipendenti agli utili dell'impresa. Viene poi ripristinata la gratuità del ticket per i disoccupati (e i loro familiari); mentre sul fronte delle coperture la deduzione Irpef sugli affitti fuori dalla cedolare secca del 20% scende dal 15% al 5% (non più al 7%, dopo lo stop della Ragioneria dello Stato). E sull'apprendimento permanente arriveranno linee guida ad hoc concordate tra Stato e Regioni per arrivare a «una dorsale informativa unica» mediante l'interoperabilità delle banche dati centrali e territoriali esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità della riforma



APPRENDISTATO

L'apprendistato diventa il canale d'ingresso dei giovani al lavoro. Il rapporto tra apprendisti e professionisti non può superare quello di 1 a 1 per le aziende con meno di 10 dipendenti. Nulla di fatto per gli apprendisti in staff leasing.



AMMORTIZZATORI

Arriva la nuova Aspi dal 2013. Dal 2017 sostituirà l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione. Si consente poi, in via sperimentale, dal 2013 al 2015, di prendere tutta insieme l'indennità per avviare un lavoro autonomo.



CO.CO.PRO.

Viene previsto una sorta di salario base per i collaboratori a progetto e in via sperimentale per tre anni l'una tantum (in caso di perdita del lavoro) viene rafforzata: potrà arrivare a 6 mila euro per un collaboratore che abbia lavorato da sei mesi a un anno.



CONGEDI

Viene rivisto il congedo di paternità nei primi 5 mesi di vita del figlio: sarà obbligatorio un giorno e facoltativo (e in accordo con la madre) per gli altri due. E i voucher per la baby sitter potranno pagare anche le rette dell'asilo.



CONTRATTI A TEMPO

Si porta a un anno la possibilità per le aziende di non indicare la causale nel contratto. I contratti collettivi possono prevedere, in alternativa ai 12 mesi, una "franchigia" nei casi di specifici processi organizzativi nel limite del 6% degli occupati.



LICENZIAMENTI

Si modifica l'articolo 18. Nei licenziamenti disciplinari il reintegro è possibile in base alla "tipizzazione" dei contratti collettivi (e non più dalla legge). Una finta malattia poi non potrà più inficiare il recesso (salvo maternità e infortuni).



MUTUI PRIMA CASA

Cambiano le regole per accedere alla sospensione delle rate di mutuo sulla prima casa. La sospensione non comporterà più l'applicazione di commissioni o spese istruttoria e avverrà senza richiesta di garanzie aggiuntive.



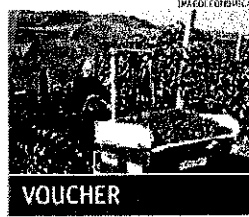
PARTITE IVA

Sono considerate "vere" le partite Iva con un reddito lordo annuo superiore ai 18 mila euro. Per stanare quelle "fittizie" arrivano tre indici presuntivi: durata di 8 mesi della collaborazione, 80% del reddito totale e avere una postazione fissa.



PREMI PRODUTTIVITÀ

Gli sgravi sul salario di produttività diventano strutturali dal 2012. La "cedolare secca" del 10%, introdotta in via sperimentale per il triennio 2008-2010, potrà contare su 650 milioni di euro.



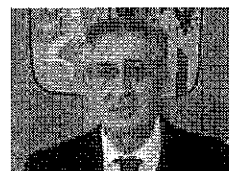
VOUCHER

Si ai voucher in agricoltura per studenti, pensionati, casalinghe, ma per le imprese con un fatturato sotto i 7 mila euro. Per tutte le altre imprese le casalinghe sono escluse. Previsto un valore orario, da aggiornare con i sindacati.

L'esperienza di Aiello contro la crisi agricola

Lillo Miceli

Palermo. Dopo giorni di indiscrezioni, l'assessore all'Agricoltura Elio D'Antrassi si è dimesso. E il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, lo ha già sostituito con Francesco Aiello, ex Pci-Pds, per tre legislature deputato regionale e assessore all'Agricoltura del governo Dc-Pds-Pri-Psi, presieduto dal democristiano Giuseppe Campione, all'inizio degli Anni Novanta. Aiello, che adesso è leader di un movimento da lui fondato, è stato anche sindaco di Vittoria nel cui comprensorio ricade una delle più importanti realtà agricole della Sicilia. Dunque, un politico di lungo corso che ben conosce il comparto dell'amministrazione regionale che gli è stato affidato, come ha sottolineato Carmelo Incardona (Grande Sud), pure lui di Vittoria, che di Aiello è stato fiero avversario. Le dimissioni di D'Antrassi, tecnico scelto da Lombardo per la sua competenza sui mercati internazionali dell'agroalimentare, comunque, sarebbero dovute ad una importante prospettiva professionale che gli sarebbe stata offerta ed alla quale non avrebbe voluto rinunciare, poiché ciò che potrà accadere dopo le elezioni di ottobre, nessuno può saperlo. Alla riunione di giunta che si è svolta ieri a Palazzo d'Orleans, hanno partecipato anche i neo assessori Aricò e Spampinato, inaugurando così il quinto governo della legislatura. Lombardo non ha ancora sostituito Giosuè Marino, ma dovrebbe trattarsi di un tecnico che dovrebbe portare a termine la riforma degli Ato rifiuti.



In vista delle elezioni, quello delle alleanze è ancora un capitolo tutto da scrivere. Anche ieri, Lombardo ha ribadito di ritenere incompatibile un'alleanza dell'Mpa con Idv e Sel, così come propone il Pd che vuole coalizzarsi pure con l'Udc. Ma nel Partito democratico non la pensano tutti allo stesso modo. Giovanni Bruno, esponente dell'area Marino, chiederà la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti di Lombardo. Una proposta che potrebbe essere condivisa da altre correnti che sono sempre state ostili all'alleanza con Lombardo.

Tranne che la direzione del Pd non decida diversamente, cioè presentare una mozione di sfiducia, il presidente della Regione si dimetterà il 28 luglio per consentire l'apertura delle urne il 28 e 29 ottobre. L'Ars ha ancora due mesi di vita che, secondo Lombardo, potrebbero essere utilizzati per approvare il disegno di legge di riforma delle Province e quello omnibus che è stato rinviato alla commissione Bilancio per approfondire il contenuto di alcuni emendamenti. Nei tre mesi successivi, il governo potrà svolgere solo ordinaria amministrazione. Ma il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, non ha nascosto il timore che vengano adottati provvedimenti clientelari, chiedendo «sobrietà». Il capogruppo del Pid, Rudy Maira, è andato oltre, annunciando la presentazione di un disegno di legge che prevede il divieto di effettuare nomine: «Con un nostro disegno di legge - ha dichiarato - abbiamo previsto che l'occupazione sistematica di ogni strapuntino della pubblica amministrazione abbia un blocco sia per le nomine negli enti e nelle società partecipate, che per la scelta dei nuovi manager della sanità pubblica regionale. La norma che vogliamo fare diventare legge nei prossimi giorni, prevede un divieto assoluto per le nomine nel periodo di indizione delle elezioni ed anche 180 giorni prima della scadenza naturale della legislatura». Una sorta di «semestre bianco».

La replica di Lombardo: «Se dovesse capitare di fare cose necessarie, come la nomina del cda di una società che metterebbe insieme tre attuali partecipate, che fa non le facciamo, mandando a monte tutto il lavoro di accorpamento e riduzione della spesa? ».

Il clima pre-elettorale induce le forze politiche a darsene di santa ragione. La prossima settimana sarà piena di appuntamenti che coinvolgono le forze politiche. L'Mpa inizia oggi.

Regione, si gioca con più mazzi di carte Dipasquale: «Noi sganciati dai partiti»

Andrea Lodato
Nostro inviato

Ragusa. Sarà perché è un "territorio" tradizionalmente osservato speciale ed è anche un laboratorio politico da tanti anni, sarà per queste e per altre ragioni che un'altra iniziativa che sta facendo discutere i partiti siciliani è partita da qui.

Destando curiosità e aprendo nuovi scenari, tra possibili alleanze, trasversalismi, ritorni a vecchie intese. L'iniziativa ultima è quella del capogruppo all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini. Ha creato con il Pid un nuovo soggetto, come avevamo anticipato qualche giorno prima che lui e Rudy Maira, capogruppo del Pid all'Ars, lo presentassero ufficialmente. Per fare che? Contro nessuno, hanno detto, ma per proporre nuove soluzioni, aperto a tutti. Anche all'Mpa? Anche, perché no, è stata la risposta di Leontini.

E questo basta, nel quadro in piena destrutturazione della politica siciliana, per far affacciare possibilismi, riequilibri, strane convergenze che potrebbero clamorosamente portare un pezzo di Pdl e un pezzo di Pid, gli stessi avversati fieramente da Lombardo e sbattuti fuori dal governo regionale, di nuovo accanto al governatore in uscita. Forse, si capisce, anche se qualcuno lo teme nel Pdl (e qualcuno lo teme anche tra gli Autonomisti), nel tempo in cui si sta cominciando a giocare la partita della Regione per lo meno con due o tre mazzi di carte in mano per ogni contendente. Ma è vero che Lombardo guarda proprio alla provincia iblea, dove più massiccia è stata l'azione antagonista contro di lui? E' possibile che Lombardo stia tentando anche l'ex sindaco di Vittoria, Ciccio Aiello, candidato a fare l'assessore all'agricoltura, dopo che Aiello è entrato nella confederazione "Territorio" creata dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale? Per il sindaco di Ragusa, che sta allargando i suoi orizzonti ed ha già presenze consolidate anche ad Agrigento e in altre province e si prepara ad una grande convention regionale a Palermo il 24 giugno, è meglio non fare confusione.

«Non c'entra assolutamente nulla quel che altri stanno facendo, con quel che io da tempo ho avviato e sto portando avanti. Puntare sull'idea del territorio, di stare tra i cittadini, di andare oltre gli steccati dei partiti tradizionali, ha premiato nella mia candidatura a sindaco, ma anche alle recenti amministrative. Per questo, lo ricordo, ero stato messo sotto accusa da chi mi chiedeva se mi sentissi ancora dentro il partito o ne fossi fuori. Adesso lo fanno loro, bene, vuol dire che ho intrapreso la strada giusta».

Ma Lombardo tenta la confederazione di Dipasquale? «Lo escludo, anche la questione di Aiello è storia che riguarda lui, non il movimento. Noi vogliamo rimanere al di fuori di consuete logiche e giochi di potere, perché son cose che la gente non accetta più. Ma se c'è ancora chi non lo capisce, è fuori dal mondo. Dialogare, certo, possiamo farlo con tutti».

Dipasquale si tira fuori, a Palermo tanti mazzi di carte sul tavolo. Il Pd ritira l'appoggio a Lombardo, ma Cracolici gli fa sapere che per il dopo se ne può parlare. I democratici si muovono su un doppio canale: i filogovernativi non vorrebbero perdere l'accordo con gli autonomisti, aspettano il passo indietro di Lombardo e pensano che così si potrebbe ricomporre l'asse. Cercano un referente nuovo nel Mpa, ma Lombardo non ha ancora investito nessuno e si va a braccio. Ma per chiudere l'intesa, avversata dal resto del Pd, bisognerà avere argomenti forti per convincere chi per ora sta alla finestra e aspetta senza fretta, l'Udc di D'Alia. E dentro quel mazzo di carte ci sono due carichi: il primo, soluzione politica, potrebbe essere proprio D'Alia candidato, l'altro è l'uomo che tutti vogliono e che deve soltanto essere convinto di una scelta epocale, cioè il procuratore antimafia, Piero Grasso. Ma qui, con Grasso, è di tutt'altra santa alleanza che dovremmo parlare, cioè di quella da Sinistra a Centro che sta continuando a lavorare su questo tavolo.



Consulenze per 16 milioni. Beneficiari collaboratori di Cuffaro: sospetto di tangenti

Inchiesta sul crac della Regione

Tony Zermo

C'è il forte sospetto che alla ricerca di prestiti bancari alcuni consulenti della Regione siciliana abbiano approfittato della situazione lucrando tangenti milionarie. Tutto è nato da una denuncia anonima del 2003 che segnalava tangenti estero su estero in relazione a operazioni finanziarie della Regione siciliana e la succursale londinese della banca giapponese Nomura. L'anonimo indicava Marcello Massinelli e Fulvio Reina, strettissimi collaboratori di Cuffaro, come percettori delle tangenti. Il procuratore Messineo ha confermato l'esistenza di un'inchiesta (aperta anche alla Procura di Milano) per truffa alla Regione che riguarda il periodo in cui Totò Cuffaro era presidente della Regione. Al momento né Massinelli e né Reina risultano formalmente indagati. Secondo le risultanze investigative, nelle operazioni con la Regione, Nomura avrebbe incassato un ammontare totale pari a oltre 48 milioni di euro, con profitti superiori di dieci volte a quelli di mercato. La banca avrebbe a sua volta riconosciuto provvigioni nei confronti di società riconducibili ai collaboratori di Cuffaro per oltre 16 milioni, 12 dei quali pagati su conti di una struttura creata in Irlanda, la Profitview Investments Ltd.

Naturalmente a spese di una Regione che ci rimetteva milioni senza saperlo. Soltanto sei mesi fa i funzionari della commissione Finanze dell'Ars avevano lanciato un allarme sulle operazioni swap (assicurazione su contratti di debito) sottoscritte dalla Regione: gli uffici suggerivano di «acquisire dal governo regionale informazioni circa l'andamento delle operazioni che negli ultimi esercizi avevano registrato in alcuni casi risultati negativi per la Regione». Del resto dai documenti contabili si rileva un aumento di fondi che il governo ha appostato nel capitolo relativo a «oneri per interessi, rate swap e per altri strumenti finanziari derivati»: a fronte dei 25 milioni del 2011 è previsto uno stanziamento di 27 milioni per il 2012, di 29 milioni per il 2013 e di 30 milioni per il 2014.

Sostanzialmente l'accusa è che la Nomura avrebbe guadagnato molto di più di quel che doveva e che questo «surplus» sia stato spartito con i consulenti di Cuffaro, uno dei quali, Marcello Massinelli, è stato a lungo presidente del consorzio per la realizzazione del fantomatico aeroporto di Agrigento lucrando stipendi «presidenziali» a fronte di una montagna di carte inutili.

Nonostante l'entità dei compensi erogati da Nomura a favore di Massinelli e Reina gli inquirenti non hanno trovato traccia di alcuna attività di consulenza da loro prestata a favore della banca nipponica. Massinelli, intervistato dal «Sole-24 Ore», avrebbe risposto che la sua attività di consulenza con Nomura è andata avanti dal 2000 al 2007: «Sette anni di contratti e di pagamenti».

Massinelli e Reina erano soci della società italiana «Rossini s. r. l.» che sarebbe stata determinante per l'ottenimento da parte di Nomura del ruolo di advisor finanziario della Regione, avvenuto in un momento in cui Massinelli era consulente per le materie economiche e finanziarie del governatore Cuffaro, oltre che consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia. Secondo gli inquirenti, il ruolo di Massinelli e di Reina sarebbe consistito nel garantire a Nomura le coperture di carattere politico-istituzionale. Il mandato di advisor conferito dalla Regione a Nomura «a titolo gratuito», di fatto ha consegnato le chiavi finanziarie nelle mani dell'istituto giapponese e dei suoi manager di base a Londra, i quali, più che assistere la Regione nelle strategie finanziarie, si sarebbero occupati e preoccupati soprattutto di aumentare i lautissimi guadagni della loro banca, mentre costi e rischi aumentavano per la Regione.

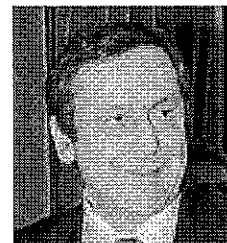
La Guardia di finanza si è imbattuta anche in un conto corrente intestato alla «Aeroporto Valle dei Templi» gestito da Massinelli con un versamento di 300 mila euro fatto cinque giorni dopo il prelievo di uguale somma da un conto svizzero. I finanzieri hanno trovato anche tracce di un bonifico di 500 mila euro su un conto della «Rossini» da parte di Murgia Color di Pietro Vitale. E Vitale avrebbe detto: «Quella somma era di Ettore Pellegrini che aveva realizzato a Melilli il centro commerciale Central Park e voleva sdebitarsi col mio aiuto verso Massinelli e il suo socio che lo avevano agevolato nell'ottenimento di un mutuo del Banco di Sicilia». Massinelli ha ribadito che

«è perfettamente normale ricevere compensi in cambio di consulenze».

01/06/2012

ricerca e innovazione

Roma. Mentre è ai nastri di partenza il bando sui Cluster nazionali, si è conclusa nei tempi previsti, a un mese dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, la valutazione da parte del ministero dell'Istruzione e Ricerca dei progetti pervenuti per i bandi Smart Cities and Communities e Social Innovation. Ai progetti selezionati nell'ambito di questi bandi, pubblicati sul sito del Miur, saranno assegnati complessivamente 240 milioni di euro, di cui 125 mln andranno alla Sicilia. Fra i progetti finanziati anche quello di 21 milioni per l'E-



government della sicurezza di aree ad elevato rischio sismico che ha tra i soggetti proponenti anche l'università Kore di Enna. Finanziato per 20 milioni, invece, il progetto che, anche su proposta dell'università di Catania, punta a realizzare una piattaforma che dovrebbe raccogliere e razionalizzare tutti i dati medico-clinici, sia in ambito pubblico che privato. Finanziato con 30 milioni il progetto di UniPa e Distretto tecnologico siciliano dei micro e nano sistemi, per la creazione di una infrastruttura che metta in contatto tutti i soggetti che erogano servizi sanitari. Nella prima tranche di finanziamenti rientra anche il progetto di UniCt per una piattaforma digitale per le attività della Pubblica amministrazione (17 milioni).

Conta, invece, su un finanziamento complessivo di 408 milioni di euro il bando sui Cluster nazionali - distretti e poli tecnologici pubblicato sul sito del Ministero dell'Università e Ricerca (Miur) e a breve in Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo del bando, spiega il Miur in una nota, è «avviare una nuova strategia nazionale per i 'cluster' innovativi, in modo da promuovere una maggiore sinergia tra le iniziative dei distretti tecnologici esistenti, il mondo della ricerca pubblica, l'industria e la nuova imprenditorialità».

La finalità, dunque, prosegue la nota è «la costruzione di grandi aggregati nazionali, partendo dai distretti e dai parchi scientifici e tecnologici già esistenti, su alcuni temi specifici di interesse strategico per l'industria del Paese: chimica verde, aerospazio, mezzi e sistemi per la mobilità terrestre e marina, scienze della vita, agrifood, tecnologie per gli ambienti di vita, energia, fabbrica intelligente, tecnologie per la Smart Communities». Per ognuno di questi ambiti, il Ministero promuoverà la nascita di un unico grande 'cluster' nazionale, capace di aggregare le migliori competenze esistenti.

Le risorse previste del bando sono così costituite: 368 milioni di euro del Far (Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca), ai quali si aggiungono 40 milioni di fondi 'PON Ricerca e competitività' 2007 - 2013, per incentivare lo svolgimento di questi progetti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Le domande dovranno pervenire al Ministero entro il 28 settembre.

Contratto di servizio Regione-Trenitalia la quota stanziata scende a 89,7 milioni

Palermo. Si assottigliano sempre più le risorse destinate al contratto di servizio che la Regione siciliana dovrebbe sottoscrivere con Trenitalia: dagli iniziali 127 milioni di euro, si è passati prima a 111 milioni e ora a 89,7 milioni all'anno. A rivelarlo è la Fit-Cisl, secondo cui «il taglio graverebbe pesantemente sul trasporto ferroviario nelle zone interne dell'Isola».

Quella del contratto di servizio è una vera «telenovela». L'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, lo scorso settembre aveva annunciato che il contratto sarebbe stato firmato entro la fine dell'anno. A oggi, però, tutto è ancora in alto mare. E le notizie raccolte dal sindacato a Palazzo d'Orleans non sono rassicuranti: «Se il taglio dovesse essere confermato - dice Mimmo Perrone, segretario regionale Fit-Cisl - si passerebbe da 10 a circa 8 milioni chilometri-treno percorsi in un anno. Un brutto colpo per il già martoriato trasporto passeggeri in Sicilia».

La mancata firma del contratto di servizio, si aggiunge anche ai tagli dei treni a lunga percorrenza, passati dai 56 del 2005 agli attuali 10. E sul nuovo collegamento ferroviario, l'intercity notte tra la Sicilia e Milano, che entrerà in esercizio il 10 giugno, il sindacato lamenta: «Non è altro - spiega ancora Perrone - che il prolungamento di un treno che si fermava a Roma ed arriverà a Milano facendo un percorso più lungo, perché passerà da Genova. In poche parole, verranno aumentati i tempi di percorrenza per arrivare a destinazione».

Viaggi odissea per i passeggeri siciliani, praticamente impossibili per le merci. Gli scali rimasti operativi 24 ore su 24 si contano sulle dita di una mano: Catania Bicocca, Palermo Brancaccio, Pace del mela, Gela, Priolo. Dismessi definitivamente, invece, quelli di Acireale e Cannizzaro. Ridotte anche le corse per l'attraversamento dello Stretto di Messina effettuate dalle navi di Rfi. Negli ultimi anni si è passati dalle 36 alle 30 corse. «Sul fronte trasporti - afferma Amedeo Benigno, segretario generale Fit-Cisl - la Sicilia paga dazio anche per la mancata programmazione. Il fatto stesso che il governo regionale si avvii a conclusione, ci lascia preoccupati per il futuro».

Intanto, gli ex lavoratori della Servirail - la ditta che si occupava dei servizi cuccette sui treni a lunga percorrenza licenziati a dicembre - sono saliti di nuovo per protesta sul campanile del Duomo a Messina. Il Gruppo Fs ha garantito il riassorbimento nel «comparto notte» solo a 30 unità su 79. Per i restanti la proposta è quella di destinarli alla pulizia dei treni. I lavoratori però non ci stanno.

Daniele Ditta

Il concorso di idee della scuola edile

Progetto del Vaccarini per il Boschetto

Hanno progettato una piccola area a verde, con panche in muratura, rastrelliere per bici, rampe per disabili e -ciò che allo stato attuale manca del tutto- caditoie per lo smaltimento delle acque piovane. Per i ragazzi della 4° A dell'Istituto Vaccarini, che hanno vinto il concorso d'idee bandito dalla Scuola Edile di Catania, così potrebbe essere, così potrà diventare l'ultimo tratto della strada che costeggia il Boschetto



Plaja a Catania, attualmente zona sterrata dalla quale si accede all'ingresso secondario di un albergo e alla sede ESEC-CPT. Ieri mattina la premiazione del concorso, al quale hanno partecipato studenti di otto istituti per Geometri e Periti Edili della provincia etnea, già coinvolti nel corso dell'anno scolastico nelle attività integrative nel cantiere-scuola dell'ESEC.

La giuria composta dal presidente della Scuola Edile ing. Giuseppe Piana, dall'arch. Marina Galeazzi del Comune di Catania, dal vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri ing. Valeria Vadalà, dal presidente dell'Ordine degli Architetti arch. Luigi Longhitano e dall'arch. Orazio Aiola formatore della Scuola Edile, ha premiato al terzo posto ex aequo i progetti della 4° C del Vaccarini e della 4° B dell'Istituto Branchina di Adrano, e al secondo posto il progetto presentato dalle quarte A e B dell'Istituto Radice di Bronte.

Una menzione speciale è andata al progetto della 4° A dell'Istituto Colajanni di Riposto.

01/06/2012

l'agguato alla plaia

Ancora in prognosi l'imprenditore ferito

Sono ancora gravi le condizioni di Francesco Carlino l'imprenditore ferito ieri a colpi di pistola alla spiaggia libera n. 1 da Maurizio Borzi, arrestato dai carabinieri. L'uomo, titolare della società «Italia grandi eventi» (che si occupa da 14 anni, tra l'altro, anche dell'allestimento del villaggio dell'ospitalità agli Internazionali di tennis di Roma) si trova ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Garibaldi.



Raggiunto da tre proiettili, ha riportato lesioni agli organi interni che gli hanno causato uno stato emorragico, situazione che richiede continue trasfusioni e che hanno indotto i medici a porlo in coma farmacologico. sul piano delle indagini, ieri mattina, in procura sono stati sentiti alcuni funzionari dell'Ufficio appalti del Comune per analizzare gli atti relativi alla gara d'appalto vinta dall'azienda di Carlino a proposito della gestione delle spiagge libere comunali. Dietro il gesto di Borzi c'è chi ipotizza la "vendetta" del sistema criminale catanese che nelle spiagge libere avrebbe trovato una fonte appetibile di guadagni, soprattutto nella gestione dei parcheggi limitrofi alle spiagge. Non è un segreto che i parcheggiatori abusivi facciano affari d'oro nei mesi estivi al viale Kennedy. Carlino, con l'assegnazione dell'appalto alla sua azienda, nella primavera del 2011 (appalto triennale) sarebbe intervenuto a "rompere" questo stato di illegalità. Un aspetto, questo, sottolineato anche dal sindaco Stancanelli. Intanto Confindustria Catania ha espresso vicinanza e solidarietà all'imprenditore Francesco Carlino.

01/06/2012

Plaia, lavori in corso con i bagnanti in arrivo Rimosse discariche con 50 tonnellate di rifiuti

Cesare La Marca

La Plaia si sveglia improvvisamente dal suo lungo torpore e torna a essere il microcosmo colorato al centro di un'altra stagione balneare, in attesa di poter ragionare non solo sullo spazio troppo breve di un'estate, non solo sulla manutenzione e la bonifica per forza di cose accelerate degli ultimi giorni di maggio, ma su un sistema che vada stabilmente a regime con tutte le sue potenzialità recettive e turistiche.



Un altro mondo, insomma, rispetto alla stagione che comincia, per l'ennesima volta, all'insegna della semioscurità notturna per l'ultimo tratto del viale Kennedy, nell'attesa che la Provincia possa trovare in bilancio i 500mila euro per realizzare il secondo lotto dell'impianto di illuminazione, previsto nel piano triennale, su quasi un chilometro di una strada che dovrà peraltro sostenere il traffico verso i lidi, che con le loro iniziative animeranno anche le notti del litorale.

Questo mentre, invece, i lidi balneari del primo tratto, fino al lido Excelsior, cominciano la stagione con i telefoni muti, per un guasto che perdura da una decina di giorni, sperando nella celerità della manutenzione, stavolta più necessaria che mai.

Il dispiego di uomini e mezzi è stato rilevante, nelle ultime due settimane di maggio, sia da parte del Comune che della Provincia, per riportare in condizioni accettabili e decorose questo territorio da mesi addormentato accanto al lunghissimo litorale silenzioso e deserto. Uno sforzo che per la Provincia, ente che ha competenza sulla manutenzione del viale Kennedy, ha comportato interventi su circa sei chilometri di aiuole spartitraffico, e la bonifica di una serie di microdiscariche abusive formatesi nelle aree private ai margini del litorale. Sono state rimosse dalla Pubbliservizi una cinquantina di tonnellate di rifiuti e inerti, mentre gli operatori ecologici dell'impresa che effettua la raccolta dei rifiuti in città hanno bonificato l'arenile delle spiagge libere. Ieri, alla vigilia dell'apertura ufficiale della stagione, l'assessore all'Ambiente della Provincia Mimmo Rotella ha fatto il punto della situazione in un incontro aperto agli operatori, rappresentati dal presidente provinciale del sindacato Balneari, Giuseppe Ragusa, e dal presidente del Cocap di Catania Santo Zuccaro. «Lanciamo a tutti i frequentatori della Plaia l'appello a mantenere pulite le spiagge così come il viale Kennedy - ha detto Rotella - e a praticare la raccolta differenziata per recuperare tutta la plastica, la carta e l'alluminio che si consumano trascorrendo una giornata al mare».

Un aspetto importante per la tutela del litorale da quelli che sono veri e propri crimini ambientali, è il possibile utilizzo del sistema sperimentale di videosorveglianza che ha consentito alla Provincia di individuare e multare otto responsabili di smaltimento illegale dei rifiuti sulla Sp53, a poche centinaia di metri dall'aeroporto di Fontanarossa. «La prevenzione e la repressione saranno necessarie - ha aggiunto Rotella - perché non possiamo permettere che l'immagine della Plaia, che è una risorsa di tutta la collettività, venga rovinata da pochi criminali, e anche perché i successivi interventi di bonifica sono particolarmente dispendiosi.

Un altro aspetto essenziale è quello del presidio medico e del primo soccorso in eventuale caso di necessità in un litorale che nelle giornate di pienone supera le settantamila presenze. La Provincia ha dato anche quest'anno disponibilità all'Azienda sanitaria provinciale per l'utilizzo del locale vicino al lido Azzurro, con una richiesta più che opportuna, quella di fornire il presidio sanitario di un defibrillatore.

Aliquota (4xmille) per le case A4-A5 e A6 tassa al 6xmille per le abitazioni signorili A1

Giuseppe Bonaccorsi

«Presto avremo novità che comunicheremo ai cittadini. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di tutelare le categorie meno abbienti che avrebbero difficoltà a far fronte all'Imu, la tassa sulla casa che rischia di essere pesante per chi vive di stipendio minimo oppure è precario o addirittura disoccupato». Così ha risposto ieri il sindaco Raffaele Stancanelli a una precisa domanda sulle voci che si rincorrono in Comune su possibili sgravi all'aliquota prima casa che il Comune intende portare dal 4 al 6 per mille e che per l'acconto di giugno si pagherà al 4 per mille. Di più il sindaco non ha voluto aggiungere ma sembra ormai imminente un provvedimento di sgravio che dovrebbe favorire quelle famiglie di abitano in appartamenti la cui categoria è compresa tra A4 e A6: abitazioni economico popolari, abitazioni popolari, ultra popolari e rurali. Per queste tipologie di case l'aliquota prima casa dovrebbe restare invariata al 4 per mille anche per la seconda rata di conguaglio che andrà pagata a dicembre e anche in quella intermedia qualora il cittadino sceglierà di pagare l'Imu in tre rate.

A questo punto Catania si distinguerebbe dalle altre città per aver lasciato invariata l'aliquota al minimo in favore, però, di quelle famiglie che abitano in case non di pregio, mentre al contrario l'aliquota prima casa dovrebbe essere del 6 per mille per quelle abitazioni classificate A1 e indicate come residenze signorili.

Alla studio degli uffici finanziari di palazzo dei Chierici anche la possibilità di applicare uno sgravio dello 0,5 per mille per le abitazioni classificate con A2 e A3 (civili abitazioni ed economico-popolari) che in questo caso potrebbero far scendere l'aliquota massima dal 6 al 5,5 per mille. L'impatto complessivo per le casse comunali che deriverebbe da questa differenziazione tra le tipologie di abitazione dovrebbe essere nell'ordine dei 4 milioni annui che gli uffici di Ragioneria starebbero cercando di colmare con nuovi tagli alle spese. E tra questi tagli non è escluso possa rientrarvi anche il risparmio che il Comune otterrà nel 2012 grazie al pensionamento di altri 200 dipendenti comunali che non si intendono sostituire. Un risparmio annuo che potrebbe aggirarsi sui 7 milioni e che permetterebbe di applicare una aliquota differenziata per la prima casa.

Un capitolo a parte riguarda invece la seconda casa. La prima rata, quella di giugno, sarà pagata con l'aliquota minima del 7,6 per mille, ma per la rata di conguaglio il Comune riproporrà l'aliquota massima che è quella del 10,6 per mille. A dir poco «salata» perché dovrà essere applicata su una rendita catastale rivalutata del 60 per cento e senza l'applicazione di alcuno sgravio. Appare poi molto difficile che il Comune intenda ricorrere a sgravi dell'aliquota per quelle abitazioni affittate a canone concordato. Questo è uno dei punti che era stato sollevato anche dai sindacati che temono un inasprimento degli affitti da parte dei proprietari che potrebbero far ricadere sugli affittuari il peso degli aumenti. L'amministrazione ha comunque più volte fatto presente che l'ammontare delle somme che arriveranno dalle seconde case al 10,6xmille dovrà essere diviso con lo Stato che incasserà il 33 per cento dell'ammontare della seconda casa.

«Sisma '90, 3.800 mld di lire per l'emergenza utilizzati per altri scopi»

«L'ultimo terremoto che fece tremare gran parte della Sicilia orientale fu quello di Santa Lucia del 1990. Causò danni ingenti a diversi edifici, soprattutto nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. Fu grazie al compianto Rino Nicolosi, allora deputato nazionale della Dc, che fu promulgata una legge speciale che destinava finanziamenti alle aree colpite per ben 3.815 miliardi di lire».

Lo dice il senatore del Pdl Pino FIRRARELLO, che ventidue anni fa ricopriva il ruolo di assessore regionale alla Presidenza. «Col prefetto Romano, allora a Catania, preparammo un programma di utilizzo di queste risorse. Scrissi ai vescovi delle diocesi di Catania, Siracusa e Ragusa perché, attraverso i loro parroci, mi indicassero i tecnici cui affidare l'incarico per il consolidamento degli edifici di loro competenza che avevano subito danni - spiega FIRRARELLO -. Scrissi ai provveditori delle tre province perché mi segnalassero gli edifici compromessi, nei quali avrei inviato il Genio civile per un sopralluogo. Scrissi anche ai responsabili della sanità perché era nostra intenzione mettere in sicurezza gli ospedali, e lo stesso feci con i sindaci, le associazioni di categoria, il mondo industriale. Con quella pioggia di miliardi potevamo fare tanto.

«Col prefetto Romano pensammo inoltre che era opportuno procedere finanziando le vie di fuga, che individuammo ai Due Obelischi a Catania (foto) e nella circonvallazione di Caltagirone, e i centri di accoglienza: alla Piana di Catania, tra Pedara e S. Giovanni La Punta, tra Siracusa e Avola - sottolinea il senatore del Pdl e sindaco di Bronte -. Ma sapete come finì? I signori assessori che vennero dopo di me destinarono quei miliardi ad altre opere - conclude con amarezza - come per esempio la Catania-Siracusa».

Opere importantissime, dunque, che potevano essere realizzate già 22 anni fa, restano ancora delle incompiute in un territorio dove il rischio sismico è tra i più alti d'Italia. I politici che ci rappresentano a ogni livello facciano la loro parte, senza nascondere la testa sotto la sabbia alla maniera degli struzzi, utilizzando, se ci fossero, risorse per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici, lavorando nelle sedi opportune per far arrivare altri finanziamenti e per detassare i privati che riqualificano i propri immobili».

vi. ro.

01/06/2012

Pta di Giarre Il gup rinvia al 4 luglio

Si terrà il 4 luglio il prosieguo dell'udienza preliminare davanti al gup Marina Rizza in relazione all'inchiesta sulla procedura amministrativa che aveva portato all'affidamento senza gara dell'appalto per l'informatizzazione del Presidio territoriale di assistenza (Pta) di Giarre assegnato alla Solsamb srl, società guidata da Melchiorre Fidelbo, marito del presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro. Finora sono quattro le persone indagate per abuso d'ufficio. Oltre a Fidelbo ci sono anche i dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania: l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania, Giuseppe Calaciura, il direttore amministrativo dell'Asp, Giovanni Puglisi, e la responsabile del procedimento, Elisabetta Caponetto. Ma il gup nell'ultima udienza, ha emesso un'ordinanza con la quale ha chiesto al pm Alessandro La Rosa di riformulare il capo d'imputazione nei confronti degli imputati (aggiungendo il reato di truffa aggravata) e di valutare l'estensione delle accuse anche nei confronti dell'ex manager Antonio Scavone.

Nelle indagini preliminari, Scavone non era stato considerato tra gli indagati ma sentito solo come persona informata sui fatti. Questo aspetto farà parte del prossimo capitolo dell'udienza preliminare quando il pm dovrà rispondere alla richiesta del gup. L'udienza, infatti, era arrivata alle battute conclusive con la discussione del pubblico ministero che aveva chiesto il rinvio a giudizio per i quattro indagati "originali".

Al centro dell'inchiesta la stipula della delibera n. 1719 del 30 luglio del 20101 che autorizzava l'Asp di Catania a stipulare un convenzione con la Solsamb per il Pta di Giarre «senza previo espletamento di una procedura ad evidenza pubblica». La Solsamb ebbe una prima anticipazione di 175mila euro somma «proveniente dalla quota del co-finanziamento Stato-Regione» previsto dalla Finanziaria del 2007.

Strano, la Procura chiede proroga per le indagini

Il 23 maggio scorso la Procura di Catania ha chiesto al giudice per le indagini preliminari, davanti al quale è pendente una richiesta di archiviazione, un'udienza camerale per sollecitare una proroga delle indagini nei confronti del senatore Nino Strano.

L'archiviazione era stata sollecitata perchè la sua posizione nell'ambito dell'inchiesta antimafia «Iblis» era stata ritenuta marginale e influente ma adesso la Procura vuole valutare e verificare le dichiarazioni rese dal neo pentito Santo La Causa, ex boss del clan Santapaola.

Quello dell'ex assessore al Turismo della Regione Siciliana e attuale senatore di Fli Nino Strano è uno dei nomi dei politici contenuto nei due verbali, coperti da lunghi omissis, del neo collaboratore di giustizia Santo La Causa, boss del clan Santapaola, depositati dalla Procura nel processo stralcio che si celebra col rito abbreviato scaturito dall'inchiesta «Iblis».

Parlando di soldi che il clan Santapaola avrebbe avuto per «mettere a posto» il centro commerciale de La Tenutella, il collaboratore fa il nome di Nino Strano che, dice, riferendo cose apprese da altri, quando era assessore comunale, avrebbe favorito «imprese vicine» a un affiliato e in cambio «per i favori ricevuti otteneva somme di denaro». Secondo La Causa l'esponente politico si «adoperò per sboccare le autorizzazioni necessarie» al centro commerciale, che ricade nel territorio del Comune di Misterbianco, ma «non sa dire cosa fece», anche se qualcuno gli fece capire che «agì anche su altri politici per tale scopo».

«Le dichiarazioni di questo personaggio a me ignoto - aveva detto Nino Strano - non mi preoccupano minimamente in quanto non mi sono mai occupato in alcun modo della vicenda Tenutella, a me altrettanto ignota, nè, tanto meno, ho fatto mai favori ad alcuna impresa nel corso della mia lunga attività istituzionale».

01/06/2012

QUOTIDIANO
DI SICILIA
31/5/2012

Economia
La burocrazia lumaca
imbriglia le imprese

Ostruzionismo. Una pratica per l'apertura di un impianto fotovoltaico superiore a un Megawatt deve passare da 45 uffici per avere altrettante autorizzazioni e in molti casi riceve pure ostruzionismo da parte della Pa

Imprenditori in fuga. Fra i casi più clamorosi vi è quello della General Electric che, dopo aver selezionato dipendenti direttamente dall'Uni Ct, è fuggita in Toscana a causa dei paletti della burocrazia siciliana

La Mafia bianca uccide lo sviluppo Bruciati 4 miliardi del Pil siciliano

Burocrazia lenta e corrotta: favori in cambio di autorizzazioni e gli imprenditori fuggono dall'Isola

continua da pagina 1

Uno sportello per provincia, dove chiunque (anche i non associati) può denunciare le vessazioni subite dal sistema burocratico siciliano. "Addio Burocrazia" è nata su impulsi del mio predecessore, Giorgio Cappello, con l'esigenza di noi imprenditori di dare un colpo a questa burocrazia, una vera e propria "mafia bianca", ha detto Silvio Ontario, presidente di Confindustria Giovani Sicilia. "Infatti - ha proseguito - agisce proprio come la mafia, molti dirigenti si preoccupano solo di mettere dei paletti e creare problemi agli imprenditori, non rilasciano autorizzazioni e complicano la vita a chi vuole investire".

Ma la denuncia di Ontario è ancora più estesa. "Ciò non bastasse - ha continuato - avanzano richieste e favori (come assunzioni di parenti e amici a loro vicini) agli imprenditori in cambio delle necessarie autorizzazioni. È un modo di agire assolutamente mafioso". La distanza da altre realtà economiche del resto del mondo è abissale. "Nel Nord Europa accade l'esatto contrario - ha spiegato il presidente dei giovani industriali siciliani - la burocrazia accompagna le aziende, mentre in Sicilia si mette davanti e ostacola. Infatti se si confronta il Pil delle due realtà, la differenza è evidente". Secondo quanto ci è stato rivelato da Ontario, gli imprenditori



in Sicilia spendono, fra i 40 e i 60 giorni di lavoro all'anno solo per occuparsi di pratiche burocratiche: in pratica dal 10 al 20 per cento dei giorni lavorativi, sono dedicati soltanto a sbrigare pratiche burocratiche. Naturalmente tutto ciò scoraggia enormemente gli investitori stranieri, che puntano la Sicilia. Fra i casi più clamorosi, vi è quello della General Electric. "Qualcosa che noi non possiamo concepire - ha raccontato Ontario - è che un'azienda importante, una multinazionale, come la General Electric, che voleva investire finalmente in Sicilia, tant'è che fra l'altro ha perfezionato con l'Università e la Facoltà di Ingegneria di Catania e ha assunto i migliori ingegneri a loro segnalati, sia fuggiti

dei giovani industriali siciliani. Luigi Rizzolo, vice presidente di Confindustria Giovani Sicilia e appena eletto presidente dei giovani industriali palermitani, ci ha spiegato nel dettaglio le immagini di alcune pratiche. "Una pratica per un impianto di fotovoltaico superiore a un megawatt ha bisogno di 45 adempimenti - ha detto Rizzolo - e in questi 45 uffici che sono preposti a rilasciare questi nulla osta, spesso magari ce ne sono 25 che funzionano, e 20 che fanno ostruzionismo, facendo slittare i termini alle talente greche".

Un vero e proprio castello karkhiano che abbatte e lascia affondare sempre più in basso l'economia siciliana.



Silvio Ontario

testi di
Luca Mangogna

**Mentre nel Nord Europa
la burocrazia
accompagna le aziende,
in Sicilia le ostacola**

I DATI PARLANO

5%

Il tempo di lavoro di un'azienda per ottenere un' autorizzazione in Sicilia è il 50% superiore a quello del Nord Europa

200

Il tempo di lavoro di un'azienda per ottenere un' autorizzazione in Sicilia è il 50% superiore a quello del Nord Europa

dai 40 ai 60 giorni

Il tempo di lavoro di un'azienda per ottenere un' autorizzazione in Sicilia è il 50% superiore a quello del Nord Europa

70

Il tempo di lavoro di un'azienda per ottenere un' autorizzazione in Sicilia è il 50% superiore a quello del Nord Europa

45

Il tempo di lavoro di un'azienda per ottenere un' autorizzazione in Sicilia è il 50% superiore a quello del Nord Europa

Confindustria Catania, seconda territoriale del Sud per imprese iscritte

1 giugno 2012 Alessandra Bonaccorsi



Ultima assemblea del suo mandato. Per Domenico Bonaccorsi, presidente Confindustria Catania, è tempo di bilanci. “I nostri numeri parlano chiaro – sostiene in occasione della 86^a Assemblea generale dei soci a cui ha preso parte anche il nuovo presidente nazionale, Giorgio Squinzi, eletto soltanto pochi giorni fa – La certifica confederale 2011 ci accredita: 943 imprese ed unità locali iscritte; 24076 dipendenti che fanno di Confindustria Catania la 1^a Territoriale della Sicilia, la 2^a del Mezzogiorno dopo Napoli e la 18^a in Italia”.

Confindustria Catania traccia un quadro della situazione provinciale. Gli indici di natalità e mortalità delle imprese evidenziano quanto segue: 7,45%, pari a 7.475 nuove imprese, contro il 6,28% delle 6.301 imprese cessate; un saldo positivo di 1.174 imprese (+1,17%), superiore di un punto alla media nazionale; dato che colloca la provincia etnea al secondo posto in Sicilia per tasso di sviluppo (dopo Palermo), in controtendenza con i dati medi aggregati (sicuramente meno confortanti) registrati per l'intera regione nel medesimo periodo di riferimento.

Analizzando la composizione del tessuto produttivo, cioè la distribuzione delle imprese per settore economico, Catania riconferma la sua propensione ad un modello diversificato di sviluppo multisetoriale.

Ma i problemi ci sono. Bonaccorsi li definisce macigni che “gravano sulla nostra comunità imprenditoriale”. E li elenca: “Una burocrazia elefantina ed autoreferenziale che maschera la propria atavica inefficienza, dietro inesistenti e defatiganti iter procedurali, quando non finalizzati esclusivamente alla richiesta del “favore”; un opprimente e devastante ritardo nel pagamento dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni; un'estenuante lentezza dei tempi della giustizia, specie nelle cause civili; un diffuso senso di incertezza del futuro; l'assenza di una vera programmazione di politica industriale sia a livello centrale che regionale; un insostenibile erosione del credito accordato; l'inesistenza di strumenti normativi idonei a rimettere in moto lo sviluppo, e con esso, l'economia e l'occupazione; l'enorme ingiustificato ritardo nell'utilizzo dei fondi europei; la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e imprese che ha superato ogni limite di ragionevolezza, di logicità economica e di supportabilità”.

Che fare quindi? Per Bonaccorsi “la strada del risanamento e della ripartenza deve andare verso altra direzione, incominciando dalla compensazione dei crediti, dalla revisione delle aliquote fiscali e contributive. E, soprattutto, bisogna puntare alla riduzione del costo complessivo della Pubblica Amministrazione, diventato ormai insostenibile soprattutto in Sicilia”.

Giorgio Squinzi: “Credo nel sud”

1 giugno 2012 [Alessandra Bonaccorsi](#)



A sette giorni dalla sua elezione a presidente di Confindustria (succede ad Emma Marcegaglia), Giorgio Squinzi viene a Catania in occasione della 86^ assemblea di Confindustria Catania.

Si concede, per pochi minuti, a telecamere e microfoni prima del suo intervento in sala. Spende qualche parola, su richiesta dei giornalisti presenti, sul crollo dei capannoni in seguito all'ultimo terremoto che ha colpito il nord Italia. “Polemica artificiosa” dice. “Dobbiamo piuttosto trarre una lezione importante per realizzare interventi diffusi e organici e per ridurre al minimo le criticità”.

Nei giorni scorsi il neo presidente ha parlato di questione settentrionale. E il mezzogiorno? Chiarisce subito: “Volevo solo dire che non c'è solo una questione meridionale ma anche una settentrionale. C'è un Paese che ha bisogno di ritrovare la crescita attraverso una politica industriale corretta e costruttiva, capace di fare la differenza rispetto alla situazione in cui ci siamo trovati”.

Conferma per la Sicilia l'impegno antimafia già intrapreso negli anni passati. E a riguardo dice: “Ho confermato la gestione ad Antonello Montante e vorrei ricordare che il sud è molto ben rappresentato. Oltre ad Alessandro Laterza abbiamo assegnato la delega per l'education a Ivan Lo Bello. Credo nel sud e credo che questa terra sia una delle risorse del nostro Paese che dobbiamo utilizzare meglio di come non sia stato fatto fino ad ora”.

Alla domanda su Termini Imerese e sulla Fiat, Squinzi non si scompone. Confindustria può far qualcosa? Lui serafico risponde: “A Termini Imerese è stato creato un polo di eccellenza. Mi auguro che in futuro si possano realizzare nuovi investimenti per una sua corretta utilizzazione”.

Ripartire, nonostante la crisi, si può? Esita un attimo, poi dice: “Non è solo il problema delle tasse. Al momento in Italia ci sono tanti problemi. Il punto è uno: dobbiamo crederci, non ci sono alternative. Questo Paese deve trovare la via della crescita. Bisogna combattere il problema della disoccupazione, specie di quella giovanile, altrimenti rischiamo di perdere due generazioni di giovani. Sarebbe un evento tragico che ci condannerebbe a un declino lento e inevitabile”